



**Il simbolo della professione di farmacista risale alla notte dei tempi e attraversa in egual modo sacre scritture e letteratura profana assumendo, di volta in volta, significati mistici, alchemici e filosofici**

DI RAIMONDO VILLANO

dio Mingzida, descritto nei documenti custoditi in Tibet; e infine quelli ritrovati in numerosi templi greci e romani.

La parola italiana deriva dal latino *caduceus* che riprende il greco *karykaion*, aggettivo di *karix* (o *keerix*), "araldo". Il termine è identico, salvo adattamenti grafici e fonetici, in francese, inglese e spagnolo, mentre la forma tedesca *heroldstab* traduce l'espressione "bastone dell'araldo" e indica il bastone o scettro del dio greco Hermes, Mercurio per i Romani, che lo esibiva come simbolo per dirimere le liti. Per questo il caduceo veniva portato dagli araldi e dagli ambasciatori come simbolo della loro inviolabilità personale. Il bastone ebbe anche una valenza morale, oltre che medica, poiché rappresentava la condotta onesta e al tempo stesso la salute fisica della persona. Mercurio, in quanto messaggero degli dei, è anche il mediatore della volontà divina presso gli uomini.

Egli sa stare accanto ai comuni mortali e recepire i loro desideri, le loro necessità ed è, pertanto, incaricato da Zeus-Giove di assistere gli uomini nel loro passaggio dalla vita alla morte, accompagnandoli nelle dimore dell'Ade. Per tale motivo, infatti, è chiamato Hermes Psicopompo, "accompagnatore di anime".

#### RELIGIONE E CLASSICITÀ

Prima che a Mercurio, però, il "magico" bastone venne attribuito come emblema a Ermete Trismegisto, mitico progenitore dell'arte magica egizia, intesa come sinte-

# Alle origini del caduceo

**L**i caduceo è sicuramente uno tra i simboli più radicati nella storia della civiltà umana. Tra i caducei più antichi ricordiamo quello in cui è raffigurata una coppa appartenuta al re mesopota-

mico Guda, sovrano della città di Lagash; e poi quelli riportati su alcuni monumenti egizi (spesso il dio dei morti Anubi è raffigurato con in mano un caduceo); i caducei della mitologia babilonese associati al



si del sapere universale in ogni sua applicazione quali la religione, la medicina, la legge morale, la filosofia, le scienze naturali, la matematica.

Nel 1200 a.C. nella *Bibbia* il serpente, citato numerose volte, assunse l'ambiguo valore simbolico di vita e di morte, fecondità e tentazione. Mosè aveva un bastone con serafino bronzeo attorcigliato dotato di un potere tale da ridare vita ai moribondi: in effetti, il potere del serpente non era intrinseco ma conferitogli da un potere superiore. Nel libro dei *Numeri* (21, 8-9) a proposito di quanto accadde nel Paradiso Terrestre è riportato che, per l'insofferenza a cibarsi di manna nel deserto, il popolo ebraico fu punito da Dio con il morso di serpenti velenosi. Dietro insistenze di Mosè, poi, Dio stesso suggerì il rimedio: un serpente di rame da issare su un bastone. Così gli ebrei morsi dai serpenti, guardando il serpente guarivano: «*Mosé allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita*».

Un altro episodio è citato dal *Vangelo di Giovanni* (3:14-15): «*E come Mosé innalzò il serpente, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*». Anche nell'*Iliade* (canto XXIV) si cita il bastone di Hermes: «*La bacchetta mediante la quale il dio incanta al suo piacere gli occhi*

*dei mortali o sveglia coloro che dormono*». Inoltre, nel IV libro dell'*Eneide* Apollo, considerato il padre di Asclepio (Esculapio presso i Romani), donò il caduceo a Ermete in cambio della lira. Secondo la mitologia classica, poi, il caduceo nasce con Tiresia, indovino e mago punito con la cecità per aver visto la dea Artemide nel bagno, che incontra nel bosco due serpenti intrecciati nell'atto d'amore: li colpisce con la sua bacchetta e in quell'istante prende forma il caduceo. In seguito a ciò, Tiresia si trasforma in una donna, subendo per dieci anni questa sorte; trascorso tale periodo incontra di nuovo i due serpenti, nuovamente li colpisce e riprende la sua condizione originaria.

Secondo alcuni studiosi, invece, il caduceo in altre mitologie viene identificato anche con l'*axis mundi*, il pilastro intorno al quale ruota tutto il genere umano.

Come emblema di Hermes, il caduceo, come l'insegna degli araldi, era originariamente una bacchetta con i nastri bianchi la cui trasformazione in serpenti si rifa al simbolismo, insito nella figura del serpente stesso, di potenza o meglio, come afferma Plinio, di intelligenza e di particolari sentimenti, di vita misteriosa, di velocità, di dualismo tra vita e morte. I due serpenti, dunque, non solo alludono alla direzione ascendente e discendente, alla vita e alla morte, cioè alle due polarità vitali e fondamentali che governano la vita (buono e cattivo, maschio e femmina, giorno e notte...) ma assumono anche molteplici significati mistici, alchemici, filosofici.

#### RIMANDI ULTERIORI

La scelta del serpente come elemento principale del caduceo ha anche ulteriori reconditi significati. Da un canto è correlabile al suo fenomeno della muta: come i rettili a ogni muta abbandonano la vecchia pelle, così i malati per guarire devono costruirsi un corpo nuovo. D'altro canto è in riferimento alla sua vista acuta e alla sua attenzione, prerogative indispensabili per i medici, nonché per la sua vigilanza, altra qualità precipua del medico. Secondo altre teorie, il serpente è un animale sacro perché ritenuto, erroneamente, immune dalle malattie o perché aveva un'importante funzione pratica nella medicina antica: nel tempio di ogni città c'era una sorta di cunicolo con i serpenti.

Il tempio, infatti, non era solo luogo di devozione, vi si portavano anche talune categorie di malati: la fossa dei serpenti serviva a impressionarli e, probabilmente anche a seguito di pozioni *ad hoc*, subivano uno shock cui faceva seguito la visione del dio che li guariva.

Il serpente attorcigliato come simbolo dell'arte medica si ritrova, inoltre, presso gli Egizi con l'aspide sulla corona di Iside, presso gli Assiri con il serpente di fuoco, in Messico o in Brasile con il geroglifico del serpente a sonagli. Va notata, poi, un'analogia tra Buddha e Mercurio: entrambi sono simboleggiati da un serpente. Il serpente alato, inoltre, è presente in molte e diverse tradizioni. Quella indiana con il "tridente di Siva", in cui l'asta centrale rappresentava l'*Asvatta* ("l'albero della vita") e i due serpenti lo "spirito" e la "materia", tutti e tre simboli di quelle energie del corpo umano; quella cinese con il drago alato e quella sudamericana con il *Quezalcoatl*, il "serpente piumato" (raffigurato nell'immagine di apertura); illustra l'unione tra il cielo e la terra, tra il serpente e l'uccello ed è il simbolo della polarità del bene e del male tenuta in equilibrio da un dio che ne controlla la forza. I due serpenti sono attorcigliati in senso inverso fino alla sommità e posti l'uno di fronte all'altro, in un'intreccio in cui il maschio di ascendenza solare è a destra mentre la femmina di ascendenza lunare è a sinistra.

Il caduceo rappresenta, insomma, la capacità di conciliare tra loro gli opposti, creando armonia tra elementi diversi come acqua, fuoco, terra e aria. Per questo motivo, oltre che nel simbolismo della farmacopea, ricorre frequentemente anche in alchimia come indicazione della sintesi di zolfo e mercurio. È il simbolo dell'enigma della complessità umana e delle sue infinite possibilità di sviluppo ed è universalmente riconosciuto come emblema della medicina: rimanda non solo alla salute della persona ma anche alla condotta di chi pratica l'arte terapeutica.

In pratica ciò che vi è di negativo nelle cose terrene diventa positivo grazie al caduceo e alla lotta dei due serpenti che si fronteggiano e, quindi, sostanze originariamente prive di significato diventano salvifiche, tramutandosi in rimedio grazie alla scienza del medico.